

La Nuova Sardegna 26 novembre

La storia del pastorello siberiano vince il "Serra"

La regista Ksenia Elyan si aggiudica la terza edizione del festival dedicato al cinema antropologico



Un momento del festival di Sassari

di Paolo Coretti
SASSARI

"How big is the galaxy?", della regista russa Ksenia Elyan, ha vinto la terza edizione del Fiorenzo Serra Film Festival. Il concorso, organizzato dal Laboratorio di Antropologia visuale "Fiorenzo Serra" della Società Umanitaria di Sassari, si è concluso ieri sera con la cerimonia di premiazione alla Camera di commercio del nord Sardegna. Il tema di quest'anno è stato "Aspetti materiali e simbolici del pastoralismo". Alla vincitrice, presen-

te in sala, è stata consegnata una targa ricordo insieme al premio di tremila euro. Il film è la ricerca di una chiave di comprensione della libertà, della conoscenza e della civiltà nei vasti spazi artici della Siberia, attraverso gli occhi di Zakhar, un bambino indigeno di 7 anni. «Grazie alla regista Ksenia Elyan per aver narrato, attraverso l'originalità del suo sguardo ed una visione poetica di questa realtà, una storia di terre lontane ma prepotentemente vicine nei sentimenti che accomunano e rendono uguali tutti gli esse-

ri umani», si legge nelle motivazioni del premio. Al secondo posto si è piazzato "Sheep hero", dell'olandese Ton Van Zantvoort: la storia di un pastore olandese che, accanto a una concezione idealista del suo lavoro, svela le contraddizioni di un'attività tradizionale in un mondo globale, in uno scontro fra le esigenze di un pastore e quelle di una realtà fondata sulla massimizzazione dei profitti.

Chiude la terna dei vincitori "In questo mondo", dell'italiana Anna Kauber, che narra con grande delicatezza il lavoro

sfiancante di oltre cento donne pastore in Italia, tra i 20 e i 102 anni, simbolo di come si possa sconfiggere qualsiasi cosa, compresi i pregiudizi di occhi annebbiati da secoli di maschilismo, machismo o "meschinismo".

Menzione speciale, infine, per "Climbing the universe", della regista nuorese Monica Dovarch. La sezione dedicata ad Antonio Simon Mossa, che raccoglie i film incentrati su tematiche sociali, è stata invece vinta dal regista Stalin Kalidas con "A tale of bad morning in India", sulla discriminazione sociale imperante in quel Paese. Menzione speciale per l'italiano "Pescamare", di Andrea Lodovichetti, «per aver saputo trasmettere l'importanza della vita e del duro e appassionante lavoro del pescatore».

SASSARI "How big is the galaxy?", della regista russa Ksenia Elyan, ha vinto la terza edizione del Fiorenzo Serra Film Festival. Il concorso, organizzato dal Laboratorio di Antropologia visuale "Fiorenzo Serra" della Società Umanitaria di Sassari, si è concluso ieri sera con la cerimonia di premiazione alla Camera di commercio del nord Sardegna. Il tema di quest'anno è stato "Aspetti materiali e simbolici del pastoralismo". Alla vincitrice, presente in sala, è stata consegnata una targa ricordo insieme al premio di tremila euro. Il film è la ricerca di una chiave di comprensione della libertà, della conoscenza e della civiltà nei vasti spazi artici della Siberia, attraverso gli occhi di Zakhar, un bambino indigeno di 7 anni. «Grazie alla regista Ksenia Elyan per aver narrato, attraverso l'originalità del suo sguardo ed una visione poetica di questa realtà, una storia di terre lontane ma prepotentemente vicine nei sentimenti che accomunano e rendono uguali tutti gli esseri umani», si legge nelle motivazioni del premio. Al secondo posto si è piazzato "Sheep hero", dell'olandese Ton Van Zantvoort: la storia di un pastore olandese che, accanto a una concezione idealista del suo lavoro, svela le contraddizioni di un'attività tradizionale in un mondo globale, in uno scontro fra le esigenze di un pastore e quelle di una realtà fondata sulla massimizzazione dei profitti. Chiude la terna dei vincitori "In questo mondo", dell'italiana Anna Kauber, che narra con grande delicatezza il lavoro sfiancante di oltre cento donne pastore in Italia, tra i 20 e i 102 anni, simbolo di come si possa sconfiggere qualsiasi cosa, compresi i pregiudizi di occhi annebbiati da secoli di maschilismo, machismo o "meschinismo". Menzione speciale, infine, per "Climbing the universe", della regista nuorese Monica Dovarch. La sezione dedicata ad Antonio Simon Mossa, che raccoglie i film incentrati su tematiche sociali, è stata invece vinta dal regista Stalin Kalidas con "A tale of bad morning in India", sulla discriminazione sociale imperante in quel Paese. Menzione speciale per l'italiano "Pescamare", di Andrea Lodovichetti, «per aver saputo trasmettere l'importanza della vita e del duro e appassionante lavoro del pescatore».